

In un lungo colloquio

Scoccimarro illustra a Segni le proposte del P. C. I. per l'Alto Adige

Le responsabilità dei governi centrale e regionale — Integrale e rigorosa applicazione dell'art. 14 dello Statuto — Le forze che stanno dietro ai nazionalisti.

Nella mattinata di mercoledì, il presidente del Consiglio Segni ha ricevuto nella sua abitazione il sen. Mauro Scoccimarro, che gli ha riferito sulla recente visita compiuta in Alto Adige da una delegazione di parlamentari comunisti, guidata dal compagno Scoccimarro stesso.

Il parlamentare comunista ha informato Segni sulla situazione in Alto Adige e sui risultati cui la delegazione è pervenuta. Le deficienze dell'azione del governo centrale e le deficienze del governo regionale hanno portato ad una esasperazione tra le minoranze, le quali hanno perduto la fiducia nel governo nazionale. Dal colloquio con i rappresentanti del Consiglio regionale, delle associazioni sindacali dei lavoratori, col sindaco di Bolzano, ecc., la delegazione si è formata una precisa opinione. Non c'è dubbio che sfruttando il malcontento dei tirolesi, alcune forze straniere e i circoli pangermanisti soffiano sul fuoco. Che le responsabilità di quello che accade siano da ripartire, non solo fra il governo centrale, ma anche fra le forze che in Europa sono contrarie alla distensione. Tuttavia, se la posizione dei comunisti è contraria alla agitazione nazionalista, essa è ugualmente contraria alla agitazione fascista. Contrapporre un nazionalismo esasperato ad un altro non dà frutto alcuno. C'è una responsabilità da parte del governo italiano nel fatto che i tirolesi si sentono traditi e chiedono la separazione in due provincie, cioè a chiedere che sia compiuto il primo passo verso la separazione dell'Alto Adige dallo Stato italiano. Queste responsabilità si sono accumulate nella non integrale applicazione delle norme dello Statuto speciale. Una soluzione del problema è possibile: il governo italiano dovrebbe ugualmente promulgare al più presto tutte le leggi dello Statuto speciale che non sono state ancora attuate. Il punto cruciale della questione

ne rimane l'art. 14 dello Statuto stesso, cioè l'articolo che prevede un esercizio delle funzioni amministrative delle Regioni attraverso la delega alle provincie, a comuni e agli enti locali minori. Questo articolo dovrebbe trovare la più larga applicazione: bisogna, in altre parole, fare esattamente l'opposto di quello che si è fatto fino ad oggi. Solo così è possibile soddisfare le esigenze di autonomia della minoranza nazionale e sdrammatizzare la situazione. Per giungere a questo, non basta affidarsi unicamente alla buona volontà del governo regionale: è necessario, invece, che il governo centrale prenda iniziative che permettano l'applicazione dello Statuto senza possibilità di controversie interpretative.

Con l'approvazione delle leggi costituzionali (bilinguismo, ordinamento scolastico, ecc.)

e con una reale e larga applicazione dell'art. 14, è possibile svuotare la campagna contro l'Italia. Scoccimarro, al termine della sua esposizione, ha annunciato al presidente del Consiglio che i comunisti, con una mozione, porteranno in Parlamento la questione dell'Alto Adige: essi hanno già posto allo studio le formule per l'applicazione integrale dell'articolo 14. Infine, Scoccimarro ha proposto a Segni che all'opera di elaborazione del piano di sviluppo economico regionale siano chiamati anche gli enti locali — Regione, provincie e comuni — e le associazioni sindacali, ecc.

L'on. Segni ha preso atto con interesse dell'informazione e ha detto che il governo sta già elaborando alcuni provvedimenti sul bilinguismo e altre questioni. Egli ha riconosciuto che è necessario accelerare l'emanazione delle leggi di applicazione dello Statuto speciale e che era da prendere in attenta considerazione la questione dell'attuazione delle norme dell'art. 14. Segni ha anche detto che la sua intenzione è andare incontro alle esigenze contenute nella esposizione fattagli dal sen. Scoccimarro. Il presidente del Consiglio e il sen. Scoccimarro hanno stabilito concordemente che, dopo le vacanze parlamentari, avranno un nuovo colloquio. Segni, nel frattempo, metterà allo studio il problema dell'art. 14 e delle altre leggi per l'applicazione dello Statuto speciale durante il colloquio. I due uomini politici hanno anche fatto cenno alle soluzioni proposte da Saragat, le quali non risolvono la questione dell'Alto Adige e non evitano né gli effetti delle tendenze separatiste, né le manovre dei circoli tedeschi.

L'incredibile vicenda di due coniugi inglesi

Costretti a lasciare il Sudafrica per aver adottato un bimbo negro

Le autorità colonialiste di Città del Capo pretendevano che il piccolo, raccolto in un orfanotrofio, fosse abbandonato



LONDRA — Frank Beecher e il piccolo Thomas al loro arrivo nella capitale inglese (Telefoto)

LONDRA, 17. — Un altro episodio che riflette il variegato regime di intolleranza razziale vigente nell'Unione Sudafricana ha molto turbato in questi giorni l'opinione pubblica inglese. Sono giunti in aereo a Londra, provenienti da Città del Capo, un falegname di origine inglese, Frank Beecher, sua moglie Joyce e tre bambini: due, Derek di 12 anni e Jeannette di 11, sono loro figlioli, il terzo, Thomas di 2 anni, non ha cognome, non ha cittadinanza e non ha stato di famiglia. Thomas è un bambino «coloured» cioè di sangue misto. Per questo motivo le autorità sudafricane non hanno permesso ai coniugi Beecher di adottarlo. Di fronte alla alternativa tra perdere il bimbo o abbandonarlo in un Paese in cui rischiano di perdere il Paese in cui risiedono da undici anni, il falegname e sua moglie hanno preferito ricominciare in Inghilterra.

Abbandonato alla nascita in una chiesa di Città del Capo, Thomas era stato raccolto da un asilo di trovatelli. Poco tempo dopo, i coniugi Beecher avevano chiesto di adottarlo e in un primo momento l'autorizzazione era stata concessa in base alla falsa presunzione che il bambino fosse di razza bianca. Al momento di concludere le pratiche di adozione, tuttavia, le autorità accertarono che Thomas era un «coloured» e che in base alle leggi dell'Apartheid non poteva entrare a far parte di una famiglia bianca. Si cercò in tutti i modi di indurre i Beecher ad affidare nuovamente il bambino ad un orfanotrofio o a cederlo a genitori adottivi di razza non bianca. Dopo diversi mesi di inutili lotte, i coniugi decisero di accettare un aiuto finanziario del sindacato inglese dei falegnami, che si era interessato al loro caso, e di trasferirsi in Inghilterra.

Telegramma di senatori italiani sul processo al P.C. marocchino

Il 28 novembre il tribunale di Casablanca, con equa sentenza rigetta l'istanza del P.M. di Casablanca stessa con la quale si chiedeva la messa fuori legge del partito comunista marocchino.

Contro tale nobilissima sentenza si è appellato il P.M. ed ora il processo è passato alla competenza del magistrato di appello a Rabat.

In attesa della sentenza di secondo grado, numerosi senatori hanno inviato il seguente telegramma al governo di Rabat: «Interpreti sentimenti delle masse operaie italiane auspichiamo conferma giusta e saggia sentenza del tribunale di Casablanca sanzionante piena libertà Partito comunista marocchino difensore indipendenza libertà glorioso popolo marocchino».

senatori: Leone, Valenzi, Lussu, Negri, Cianci, Picchiotti, Milillo, Scappini, Secchia, Rissotto, Pasquaticchio, Moutanani, Anzolini, Gramata, De Leonardi, Ruggeri, Luisa Gallotti, Palermo.

Roger Touhy colpito a morte mentre passeggiava sul West Side

Ucciso a revolverate a Chicago un gangster rivale di Al Capone durante il proibizionismo

Ferito anche un ex poliziotto - La turbinosa carriera del bandito - Era stato liberato nel novembre per "buona condotta", dal carcere cui era stato condannato per 199 anni

(Nostra servizio particolare)

CHICAGO, 17. — Roger Touhy, che all'epoca del proibizionismo fu uno dei più noti membri di una grossa banda di gangster che ebbe spesso scontri armati con quella di Al Capone, è stato ucciso ieri in una strada dello West Side di Chicago. Il fattaccio è avvenuto poco dopo il tramonto. Roger Touhy era diretto a casa insieme all'ex sergente della polizia Walter Miller al quale era legato da profonda amicizia dopo che questi, in un processo ormai lontano, aveva testimoniato in suo favore. I due uomini procedevano lentamente discendendo una via quando a qualche decina di metri dall'abitazione del sergente, da dietro una siepe che corre lungo il marciapiede, sono partiti numerosi colpi di rivoltella. Touhy, colpito alla schiena e alle gambe ha cercato di fuggire ma è stato ucciso su se stesso e strangolato al suolo fulminato. Miller, che in qualità di ex poliziotto è autorizzato a girare

armato, benché ferito, ha estratto immediatamente la rivoltella sparando in direzione della siepe, senza però riuscire a colpire l'assassino o gli assassini. Di questi nessuna traccia.

In l'anno lo soprappiungeva un autotamburante, la quale visto che ormai per Touhy non c'era nulla da fare si è preoccupata di caricare a bordo l'ex sergente che è stato a tutta velocità trasportato all'ospedale, dove i sanitari hanno giudicato le sue condizioni gravi sebbene non disperate.

Immediatamente dopo la autotamburante, giungeva la polizia che inizia subito le indagini per l'arresto del colpevole o dei colpevoli. Ma sin qui non c'è traccia di nessuno estremamente difficili e complesse. Forse si potrà arrivare a far luce su questo misterioso delitto cominciando in primo luogo ad esaminare la figura della vittima Roger Touhy, che era una personalità di rilievo, non solo della malavita, all'epoca del proibizionismo egli

faceva parte di una banda di gangster ed era particolarmente noto per la sua durezza, tanto che i suoi istrioni compagni lo avevano soprannominato «il terribile».

Malgrado i suoi numerosi insuccessi era riuscito sempre a farla valere e tenuto per la polizia riuscì a mettergli le mani addosso e a chiuderlo in prigione accusandolo del rapimento di John Factor detto «Jake», il barbiere, particolarmente impopolare negli ambienti della malavita perché ritenuto un confidente della polizia.

Il processo, indiziario, ebbe fasi drammatiche e, durante tutto il dibattimento, Touhy si proclamò sempre innocente. Ma le indagini in questo stesso parere, cosicché il gangster venne condannato a 99 anni di prigione. Condanna che venne portata a 199 anni a seguito di una clamorosa evasione realizzata nel 1922.

Queste lezioni sembrarono calmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcerato modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

suo favore, ordinandone la sua scarcerazione sulla parola.

Appena liberato, l'ex gangster era andato a vivere da sua sorella, la signora Ethel Alessia, dove aveva provveduto a stendere, con la collaborazione di amici, un libro sulla sua vita, dal titolo «Gli anni rubati», e in cui sostiene che la sua condanna fu la conseguenza delle deposizioni di alcuni falsi testimoni.

Dato il suo tumultuoso passato, la polizia ritiene che in sua trappola fine sia l'opera di qualche nemico. E di ne-

micie ne ha avuti. A questo riguardo, anzi, non si esclude che possa trattarsi addirittura di una vendetta «postuma» di Al Capone che verso Touhy aveva una particolare animosità per una rivalità che mai aveva cessato di esistere fino a che le due bande nemiche furono l'una di fronte all'altra.

Touhy aveva intrapreso la carriera del gangster nonostante fosse figlio di un poliziotto. Dei suoi sei fratelli, tre hanno fatto una fine analoga alla sua.

ALVIN ORTON dell'Associated Press

Per la Regione

Iniziativa a Grosseto PCI-PSI-PRI-PSDI-DC

GROSSETO, 17. — Per portare avanti l'azione per la regione si è svolta una importante riunione, presenti il presidente della Provincia Ferri, socialista, il sindaco Pollini, comunista, i capigruppo della DC, del PCI, del PRI, del PSDI e del PSI. Si è deciso anzitutto di costituire un comitato permanente formato dai capigruppo che solleciterà le altre province toscane a

prendere analoghe iniziative e convocherà entro gennaio a Grosseto un convegno degli enti locali toscani; in secondo luogo, di inviare al convegno che si terrà domenica prossima a Perugia (tra tutte le provincie dell'Italia centrale, una delegazione formata dal presidente Ferri, dal sindaco Pollini e dai capigruppo Saracini per la DC e Bini per il PSDI).

Ieri durante l'udienza del mattino

Un teste al processo Roisecco arrestato per falso e reticenza

Il nipote dell'arrestato ha detto che gli affari della donna prevedevano una percentuale per la D.C. — La ritrattazione dell'industriale

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 17. — Al processo Roisecco, ripreso stamane, tutti i personaggi che sino ad oggi si sono allineati davanti ai giudici hanno avuto un'unica vocazione: quella di dire il meno possibile. Il presidente De Vita che dirige personalmente il dibattimento, dopo essersi stancato per un'ora e mezzo nel vano tentativo di far dire la verità ad un teste che fra l'altro lamenta un danno di 52 milioni, ha avuto uno scatto d'ira e lo ha fatto arrestare in aula per un'ora. Federico Torre, l'arrestato, è un ricco industriale genovese, abbastanza avanti negli anni ma perfettamente lucido e consapevole del rischio di non giungere nel corso della sua deposizione. Il Torre è riuscito, nel corso della sua testimonianza, a dire le cose in modo sparate e contraddittorie mantenendo un tono ed un viso di adolescente stupido che qualcuno non gli abbia prestato fede.

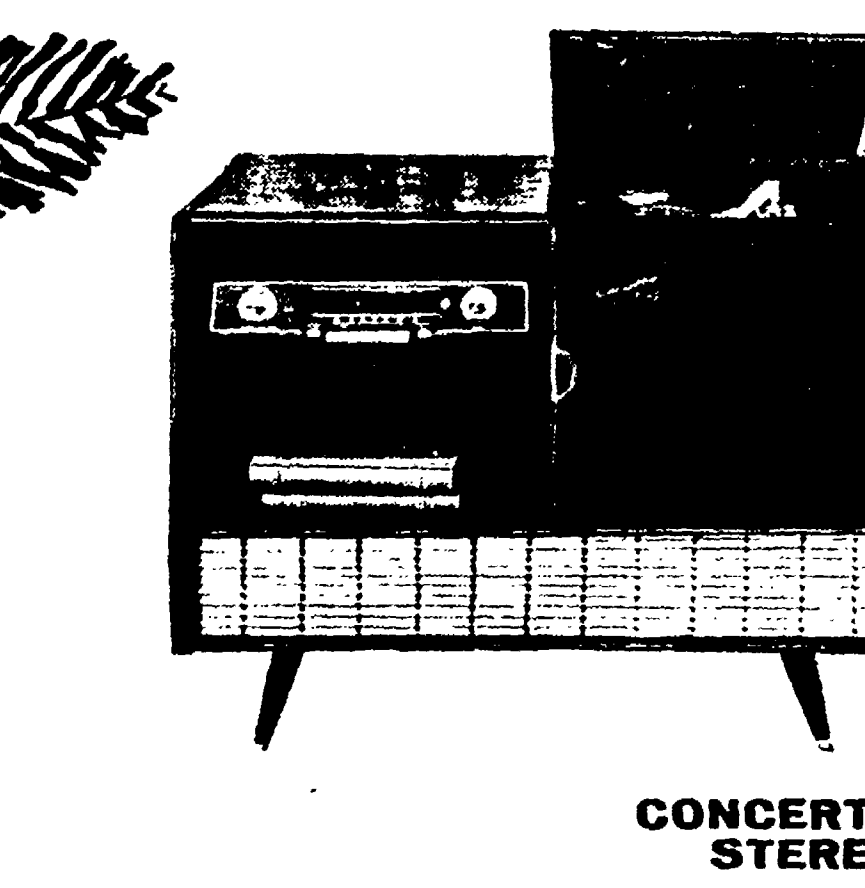
Quando ancora nell'aula è viva l'effervescenza provocata dall'arresto del vecchio industriale, viene a sedersi al suo posto il nipote Carlo Borneto, un giovane di 30 anni spigliato e visibilmente consapevole dei pericoli che lo attendono qualora non fornisca una deposizione veritiera. Il giovane — che all'epoca dei fatti aveva poco più di 22 anni — consegna innanzi tutto al presidente un promemoria dove viene raccontata la storia dei propri rapporti con la Roisecco, terminati con la perdita di 30 milioni. Su domanda del presidente è costretto però a spiegare tutto a voce: «Nella prima metà del '52 venni messo a contatto con la Roisecco. Io ero proprietario di un mulino e la signora mi propose un grosso affare di grano: avrei dovuto presentare una domanda all'Alto Commissariato per l'alimentazione per ottenere 75 mila quintali di grano in assegnazione straordinaria e quindi avrei dovuto consegnare 40 milioni alla Roisecco e garantirle un'apertura di credito presso la Banca del Lavoro per 450 milioni». PRESIDENTE — Cosa c'entrava la Roisecco in questa storia?

BORNETO — Era necessaria, perché a me l'Alto Commissariato non l'avrebbe mai dato il grano, dato che la potenzialità del mio mulino era per duecento quintali al massimo. La signora Roisecco aveva molti e potenti amici. Mi dissero che conosceva De Gasperi. Il quale era stato a casa sua, che conosceva Bonomi e che nell'affare ci sarebbe stato un premio anche ad un partito. PRESIDENTE — Nel contratto cosa c'era scritto? BORNETO — L'impegno reciproco. Anzi ricordo che c'era anche in fondo un codicillo che recitava «La D.C. 0,4%». Il chiesto che cosa significava, mi risposero che la sigla indicava la Democrazia Cristiana e che quella era la percentuale di cui il grano era destinato alla personalità che si interessavano a Roma per la buona riuscita dell'affare. PRESIDENTE — Lei mise a disposizione mezzo miliardo alla signora soltanto perché le avevano detto che essa aveva «molti e potenti amici»? Ci dica la verità. Borneto Si ricordi di quello che è capitato a suo zio? BORNETO (dopo aver pensato un po') — Ebbene, ci furono anche altre cose. Anzi tutto, sapevo che altri milioni avevano beneficiato di quel tipo di concessione straordinaria attraverso delle «maniglie» politiche e poi un giorno, a casa di mia zia, la signora Roisecco mi fece vedere una lettera firmata da Bonomi su carta intestata dalla direzione della Federazione di cosa mi colmi, dato che io ero il tipo di carta intestata, a stampa lucida e con caratteri in rilievo. Avv. FIGARINI — Ricorda del buoni in bianco già firmati da Bonomi? BORNETO (esitando) — Non so.

PRESIDENTE — Di tutta questa operazione, che poi non andò a buon fine, e delle altre che le fecero perdere 30 milioni, lei è rimasto qualche documento? BORNETO — Nessuno. Il direttore di tutti all'avvocato De Bernardi (lo stesso cui nei giorni scorsi innanzi ladri rubarono il «dossier» Roisecco - n.d.r.). Sulle rivelazioni del Borneto viene anche interrogata la Roisecco, la quale naturalmente nega sia la clausola «0,4% per



ASCOLTARE CON APPARECCHI DI CLASSE



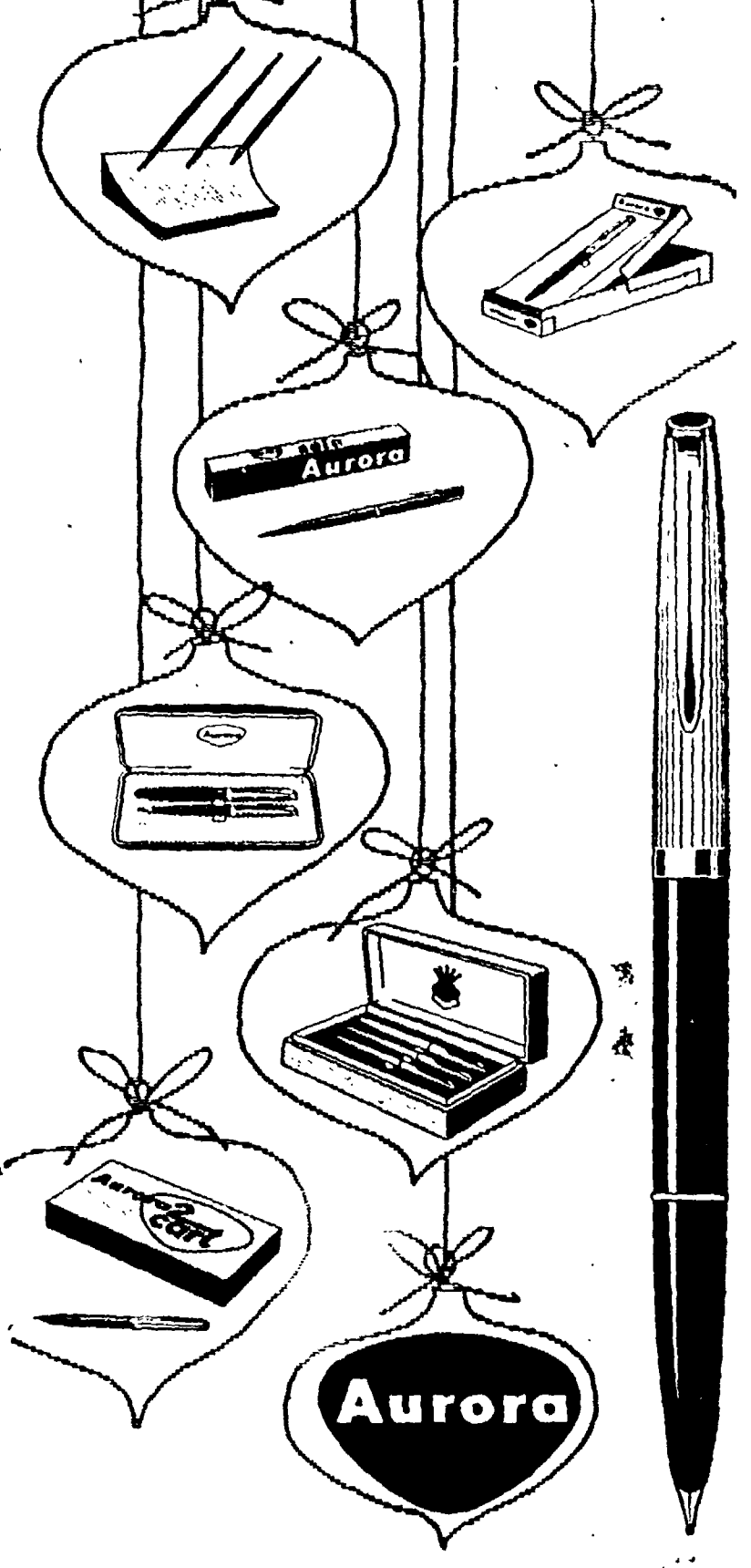
TELEFUNKEN

la marca mondiale

SELECT APERITIVO

moderatamente alcoolico

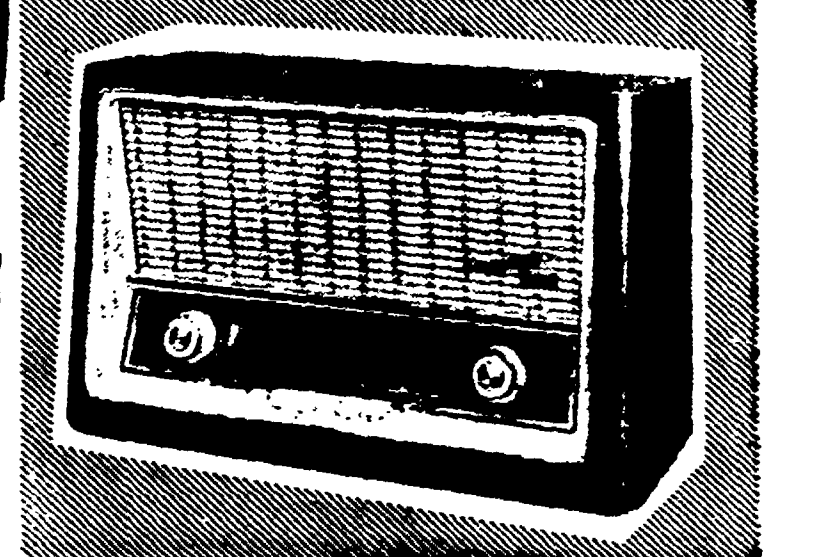
regali Aurora



presso il vostro negozio di fiducia troverete un vasto assortimento Aurora per tutte le necessità dei vostri regali prezzi da L. 1.000 a L. 118.000 regali Aurora = regali per tutti

CONCERTO STEREO RF

riproduzione fonografica stereofonica e monoaurale
riproduzione radio a modulazioni d'ampiezza e modulazione di frequenza e FILODIFFUSIONE
registrazione e riproduzione su nastro magnetico
in un unico lussuoso complesso radiofonografico.



CONCERTO STEREO

stereofonia filodiffusione modulazione di frequenza registrazione e riproduzione su nastro magnetico in un unico radiorecettore completo e moderno

PARTNER

La radio portatile a transistori batterie di lunga durata
Funziona ovunque senza nessun collegamento alla corrente elettrica
in montagna al mare in auto

SP. 28-60